

La conferenza-stampa di Gus Hall



Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un lungo e cordiale colloquio tra il compagno Luigi Longo e i compagni del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America Gus Hall, segretario, e Arnold Johnson della Direzione. Erano presenti all'incontro anche i compagni Giorgio Amendola della Direzione, Giuliano Pajetta del CC e Dina Forti della sezione Esteri. Nel corso del colloquio sono stati discussi temi di interesse comune e sono state scambiate opinioni sui problemi internazionali e sulle situazioni dei due paesi. Nella foto: (da sinistra) i compagni Arnold Johnson, Gus Hall e Luigi Longo.

(Dalla prima)

Il compagno Hall risponde poi a domande circa il posto che il PCUSA occupa nella nuova realtà americana, dopo le per sezioni degli scorsi anni, e alle possibilità di azione unitaria, in particolare con il movimento dei negri e con il fronte del lavoro; e circa la misura in cui l'opposizione alla guerra potrà manifestarsi nelle imminenti elezioni.

HALL: Rispondo innanzitutto a questa domanda. Non c'è dubbio che il settore di ostilità alla guerra si esprimera nel voto. Ecco si manifestera' nei voti, per i candidati pacifisti che si presentano per il Partito democratico. Quei candidati, di entrambi i partiti che si tengono a distanza dalle posizioni di Johnson avranno anch'essi successo. I repubblicani sfuggono questa situazione per la loro demagogia ed è probabile che molti elettori di buona volontà saranno ingannati dai loro atteggiamenti. Penso che vi sia un aumento del voto per i repubblicani.

Io spero che molti voti andranno anche a Herbert Aptheker, che si presenta per il PCUSA in uno dei seggi di Brooklyn. Avremmo candidati in molti altri distretti se le leggi discriminatorie non ce lo impedissero. Vi sono leggi del governo trentotto Stati su cinquantatré, ed anche nell'Illinois, dove si stampa il giornale di cui abbiamo parlato prima. I giornalisti che si dicono democritici farebbero bene a fare realmente campagna per la democrazia (Commenti in sala).

HALL: Quanto alla seconda domanda, il fatto centrale è che, nel momento in cui i negri cominciano a muoversi nel campo economico, i loro interessi e quelli della classe operaia concordano. C'è un nemico comune: il monopolio. Altrettanto più ci sono le possibilità di azione unitaria con i sindacati. C'è una convergenza di forze. Si vede così emergere l'alleanza fra negri e lavoratori, già operai in città, come e Sari. E' la base per un progresso reale. Il PCUSA è emerso in questo quadro come un fattore importante. E' diventato un elemento ufficiale del movimento contro la guerra, ha proseguito Hall, neppure i problemi domestici degli Stati Uniti possono trovare una soluzione. Progetti come la « grande società », il risanamento delle città, la lotta contro la miseria, sono caduti nel nulla. I frutti dell'aggressione sono, al contrario, l'aumento delle tasse, il processo crescente di inflazione.

Vi sono in America, ha indicato a questo punto il segretario del PCUSA, altri problemi che sollecitano con urgenza un radicale mutamento. Lo sviluppo dell'automazione condusse ad uno « storico confronto » tra lavoro e capitale. Nessun sindacato e nessuna industria possono risolvere i relativi problemi da soli. Bisognere affrontarli insieme, sia dal punto di vista politico che da quello economico. La lotta per i diritti civili è ad un nuovo livello. La lotta dei negri per il diritto di mangiare in un ristorante o di frequentare una scuola è stata solo un gradino. Ora, all'ordine del giorno il raggiungimento dell'egualanza economica e politica, come attesta, fra l'altro, il numero sempre crescente di negri che si iscrivono nelle liste elettorali. Sono trasformazioni che i monopoli non accettano senza lotta, e ciò spiega sia l'acutezza del conflitto al momento attuale, sia la virulenza dell'attacco contro il movimento per l'egualità razziale. Ciò spiega anche le differenze che si manifestano tra le diverse sezioni del movimento, differenze che sono però temporanee e che saranno senza dubbio risolte nel sviluppo della lotta.

Terminata l'esposizione di Hall, ha iniziato la serie delle domande. Molte di esse riflettono un interesse autentico per la nuova realtà che il segretario del PCUSA ha tracciato. Altre, poste da espontani della stampa degli Stati Uniti, hanno carattere diversivo e talvolta aspramente provocatorio.

Rimboccando il corrispondente del Chicago Daily News, il quale ha chiesto se il « governo invisibile » non abbia un peso anche nel PCUSA, attraverso gli uomini indicati dai testimoni ai processi maccartisti come agenti del FBI, Hall osserva che proprio certa stampa americana svolge un ruolo di primo piano al servizio delle forze della guerra fredda e dell'aggressione. Il giornalista, non soddisfatto, chiede se Hall avesse constatato l'isolamento degli Stati Uniti viaggiando, anziché nei paesi socialisti, in Australia e Nuova Zelanda.

VOCI: ...In Spagna, in Portogallo...

HALL: Non ho viaggiato in Australia, ma ho parlato con il segretario del PC australiano e ho appreso che il movimento contro la guerra del Vietnam è molto forte anche in quel paese.

Il compagno Hall risponde poi a domande circa il posto che il PCUSA occupa nella nuova realtà americana, dopo le per sezioni degli scorsi anni, e alle possibilità di azione unitaria, in particolare con il movimento dei negri e con il fronte del lavoro; e circa la misura in cui l'opposizione alla guerra potrà manifestarsi nelle imminenti elezioni.

HALL: Rispondo innanzitutto a questa domanda. Non c'è dubbio che il settore di ostilità alla guerra si esprimera nel voto. Ecco si manifestera' nei voti, per i candidati pacifisti che si presentano per il Partito democratico. Quei candidati, di entrambi i partiti che si tengono a distanza dalle posizioni di Johnson avranno anch'essi successo. I repubblicani sfuggono questa situazione per la loro demagogia ed è probabile che molti elettori di buona volontà saranno ingannati dai loro atteggiamenti. Penso che vi sia un aumento del voto per i repubblicani.

Io spero che molti voti andranno anche a Herbert Aptheker, che si presenta per il PCUSA in uno dei seggi di Brooklyn. Avremmo candidati in molti altri distretti se le leggi discriminatorie non ce lo impedissero. Vi sono leggi del governo trentotto Stati su cinquantatré, ed anche nell'Illinois, dove si stampa il giornale di cui abbiamo parlato prima. I giornalisti che si dicono democritici farebbero bene a fare realmente campagna per la democrazia (Commenti in sala).

HALL: Quanto alla seconda domanda, il fatto centrale è che, nel momento in cui i negri cominciano a muoversi nel campo economico, i loro interessi e quelli della classe operaia concordano. C'è un nemico comune: il monopolio. Altrettanto più ci sono le possibilità di azione unitaria con i sindacati. C'è una convergenza di forze. Si vede così emergere l'alleanza fra negri e lavoratori, già operai in città, come e Sari. E' la base per un progresso reale. Il PCUSA è emerso in questo quadro come un fattore importante. E' diventato un elemento ufficiale del movimento contro la guerra, ha proseguito Hall, neppure i problemi domestici degli Stati Uniti possono risolvere i relativi problemi da soli. Bisognere affrontarli insieme, sia dal punto di vista politico che da quello economico. La lotta per i diritti civili è ad un nuovo livello. La lotta dei negri per il diritto di mangiare in un ristorante o di frequentare una scuola è stata solo un gradino. Ora, all'ordine del giorno il raggiungimento dell'egualanza economica e politica, come attesta, fra l'altro, il numero sempre crescente di negri che si iscrivono nelle liste elettorali. Sono trasformazioni che i monopoli non accettano senza lotta, e ciò spiega sia l'acutezza del conflitto al momento attuale, sia la virulenza dell'attacco contro il movimento per l'egualità razziale. Ciò spiega anche le differenze che si manifestano tra le diverse sezioni del movimento, differenze che sono però temporanee e che saranno senza dubbio risolte nel sviluppo della lotta.

Terminata l'esposizione di Hall, ha iniziato la serie delle domande. Molte di esse riflettono un interesse autentico per la nuova realtà che il segretario del PCUSA ha tracciato. Altre, poste da espontani della stampa degli Stati Uniti, hanno carattere diversivo e talvolta aspramente provocatorio.

Rimboccando il corrispondente del Chicago Daily News, il quale ha chiesto se il « governo invisibile » non abbia un peso anche nel PCUSA, attraverso gli uomini indicati dai testimoni ai processi maccartisti come agenti del FBI, Hall osserva che proprio certa stampa americana svolge un ruolo di primo piano al servizio delle forze della guerra fredda e dell'aggressione. Il giornalista, non soddisfatto, chiede se Hall avesse constatato l'isolamento degli Stati Uniti viaggiando, anziché nei paesi socialisti, in Australia e Nuova Zelanda.

VOCI: ...In Spagna, in Portogallo...

HALL: Non ho viaggiato in Australia, ma ho parlato con il segretario del PC australiano e ho appreso che il movimento contro la guerra del Vietnam è molto forte anche in quel paese.

Una lettera di Boldrini e Samaritani al segretario del PRI

«On. La Malfa, perchè avete impedito che il Parlamento giudicasse Togni?»

E' inutile propagandare la riforma dello Stato se poi non si consente al Parlamento di esaminare indizi che la Magistratura ha espresso a carico di un ex ministro nell'esercizio delle sue funzioni

Ha iniziato ieri la sua attività la nuova agenzia quotidiana di informazioni politiche « Parcom » la cui funzione è come la più desiderata dal nostro segretario, secondo di Emanuele che è passato nella storia tormentata ed equa del sottogoverno, come l'esempio più clamoroso dell'assalto al denaro dello Stato, ma da quanto è affiorato dagli indizi, che sono nelle mani del magistrato, è sospetto di avere concesso a una impresa un appalto di quasi 6 miliardi per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino ottenendo, in cambio, come ricompensa, la costituzionalità del progetto palazzo della DC all'Eur.

Quando noi l'abbiamo attaccato e insieme abbiamo attaccato Pacciardi, ci è stato creato un grande scandalo. Però ci sembra di ricordare che allora non si ha raccolto il numero sufficiente di firme di parlamentari. Fra quelle mancanti si sono contate, fra le altre, quelle dei parlamentari non di sinistra del PCI e quella dei repubblicani. Al centro della lettera è la domanda: « Che cosa dice il Malfa, assieme agli colleghi di centro-sinistra, ha di fatto impedito che il Parlamento discutesse i gravi indizi che la magistratura ha raccolto su Togni? »

« La questione Togni, come sa - scrivono Boldrini e Samaritani - non è un caso isolato, ma è simbolo più eloquente di un simbolo più diffuso: quello della censura degli affari pubblici da parte dei dirigenti della DC e che consiste nel traffi-

faccia il suo corso? Tu più di una volta hai posti il problema della riforma dello Stato e della moralizzazione della vita pubblica, attesa di una vera riforma, e noi invochiamo e vorremo che non vengano invece mai affrontate concretezza dalla maggioranza governativa, vorremo che nel frattempo ve nissero almeno rispettate le leggi: quella Costituzionale, il decreto di legge. Quindi, se è stato voluto invadere i riformatori come come ne dalla maggioranza dei socialisti che si sono rifiutati di firmare la richiesta di riaprire l'istruttoria sul caso Togni. Non si trattava di un'azione di opposizione, si trattava di permettere al Parlamento di fare un primo esame degli indizi che i suoi affari erano sufficienti per indagare nella magistratura. Anche l'esame del Parlamento, anche l'esame del Consiglio dei ministri non sarebbe stato una comune o una assoluzio-

nre, perché non sarebbe stato una comune o una assoluzio-

ne, deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

Dopo aver notato che il PRI non può ritenersi assolto per il fatto che la finanza dei suoi parlamentari non sarebbe stata sufficiente per indagare nella magistratura, Boldrini e Samaritani conclude: « E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola, lasciando ancora una volta ricordare la vecchia tradizione romagnola, che difenderci nella democrazia e nell'istituto parlamentare e neppure nella Magistratura. Chi pensava che la finanza dei parlamentari fosse la finanza della Repubblica ora la magistratura ha esaminato i documenti del caso e sono affiorati gli indizi e i sospetti di cui abbiamo parlato. Gli indizi non sono ancora una comune, però stanno a indicare che il tutto è questo: una censura, perché impedisce che la verità affiori e che la giustizia

faccia il suo corso? Tu più di una volta hai posti il problema della riforma dello Stato e della moralizzazione della vita pubblica, attesa di una vera riforma, e noi invochiamo e vorremo che non vengano invece mai affrontate concretezza dalla maggioranza governativa, vorremo che nel frattempo ve nissero almeno rispettate le leggi: quella Costituzionale, il decreto di legge. Quindi, se è stato voluto invadere i riformatori come come ne dalla maggioranza dei socialisti che si sono rifiutati di firmare la richiesta di riaprire l'istruttoria sul caso Togni. Non si trattava di un'azione di opposizione, si trattava di permettere al Parlamento di fare un primo esame degli indizi che i suoi affari erano sufficienti per indagare nella magistratura. Anche l'esame del Parlamento, anche l'esame del Consiglio dei ministri non sarebbe stato una comune o una assoluzio-

ne, deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

Dopo aver notato che il PRI non può ritenersi assolto per il fatto che la finanza dei suoi parlamentari non sarebbe stata sufficiente per indagare nella magistratura, Boldrini e Samaritani conclude: « E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controllare senza conoscere. Al fondamento della democrazia sta quindi la possibilità di sapere come sono condotte le cose, e allora, la possibilità che i giudici non si trovino mai di fronte a una schiera di parlamentari che soltanto perché fanno parte della stessa maggioranza voltano la testa se uno e preso con le mani nel sacco. E' questo il succo. Togliere il velo, lo ripetiamo ancora una volta, si danno latitanti ».

E' giusto, è una regola democratica che i voti si contano, ma è pure una regola,

deciderà di scegliere, controll